

Domenica 15 marzo 2015, ore 11,50

QUARTETTO INDACO

ELEONORA MATSUNO, *violino*

JAMIANG SANTI, *violino*

FRANCESCA TURCATO, *viola*

ISABEL VAZ, *violoncello*

PROGRAMMA

FRANZ SCHUBERT
(1797-1828)

Quartetto in do minore n. 12 per archi
“Quartett-Satz” D 703 (1820)
Allegro assai

ANTON WEBERN
(1883-1945)

Fünf Sätze per quartetto d’archi op. 5 (1909)
Heflig Bewegt
Sehr Langsam
Sehr Lebhaft
Sehr Langsam
In Zarter Bewegung

MAURICE RAVEL
(1875-1937)

Quartetto in fa maggiore per archi (1902-03)
Allegro moderato. Très doux
Assez vif, très rythmé
Très lent
Vif et agité

QUARTETTO INDACO

Il Quartetto Indaco nasce nel 2007 presso la Scuola di Musica di Fiesole grazie all'impulso di di Piero Farulli e di Andrea Nannoni. Successivamente la formazione ha seguito le masterclasses del Quartetto Artemis, del Quartetto Brodsky e del Quartetto Prometeo, mentre in parallelo ha frequentato i corsi di specializzazione impartiti da musicisti dei maggiori Quartetti del nostro tempo: dal Quartetto Smetana (Milán Skampa) al Quartetto Alban Berg (Hatto Beyerle) e dal Quartetto Hagen (Rainer Schmidt) al Quartetto Kuss (Oliver Wille).

Ospite di rassegne, festival e istituzioni musicali di prestigio in Italia e in paesi europei come l'Irlanda, la Lettonia, la Germania, la Svezia e l'Inghilterra, il Quartetto Indaco ha vinto il premio speciale "Jeunesses Musicales" all'edizione 2014 del Premio Internazionale "Paolo Borciani".

Oltre ad affrontare il repertorio classico, il Quartetto Indaco dedica attenzione anche alla musica contemporanea con lo scopo di dar voce e diffondere nuovi linguaggi musicali: il gruppo è infatti "ensemble in residence" presso l'International HighScore Festival di Pavia dal 2010 e nel 2012 ha inciso in CD musiche del compositore Giovanni Albinì.

*F*ranz Schubert ha lasciato nella sua opera le tracce di diverse composizioni "incompiute". Una di queste è il Quartettsatz, ovvero il movimento d'apertura di un Quartetto per archi che egli iniziò a scrivere nel 1820, ma che abbandonò dopo avere completato l'Allegro assai e avere abbozzato la parte del secondo movimento, un Andante.

Meno di un secolo dopo, le Fünf Sätze di Anton von Webern hanno rappresentato una novità assoluta nella scrittura per il quartetto d'archi, basato su un'asciuttezza e una concisione che rendono ancora oggi quest'opera un esempio di astrazione e insieme di forza comunicativa. L'uso di sonorità insolite, a volte taglienti e aggressive, contribuisce a creare un senso di straniamento che fa parte della poetica non solo di Webern, ma più in generale dell'avanguardia europea che ha trovato in lui un punto di riferimento. Nel 1928-29 Webern ha rielaborato quest'opera in una nuova versione per orchestra.

Maurice Ravel scrisse il suo unico Quartetto per archi nel 1903, all'età di 28 anni. Il rispetto per la tradizione classica, con quattro movimenti che prevedono una parte lenta e un finale in forma di Rondò, è solo il pretesto che permette a Ravel di svolgere un discorso poetico assolutamente originale, e nuovo, che punta sui valori della chiarezza espositiva, della grazia e della bellezza, cioè su quanto egli cercava di recuperare dalla lezione del Barocco francese.